

L'Italia è tramortita,
l'Italia ha bisogno
di risorgere



STELLA D'ITALIA

PICCOLA BIBLIOTECA OSCAR MONDADORI 

A piedi
per ricucire il Paese

a cura di Antonio Moresco

«Dall'11 maggio al 5 luglio del 2012 è avvenuta in Italia una cosa difficile da classificare e mai accaduta prima: un migliaio di donne e uomini hanno attraversato da ogni parte la penisola percorrendo a piedi, in cinque diversi bracci, più di 4000 chilometri per raggiungere L'Aquila, cuore terremotato del nostro Paese. Non pensavamo che così tante persone tra loro sconosciute si sarebbero incontrate in posti mai visti prima e si sarebbero messe a camminare insieme sotto il sole cocente e sotto la pioggia, su sentieri di montagna e costeggiando i mari, su piccole strade bianche e sulle grandi vie delle periferie industriali; avrebbero dormito insieme nelle camerate di ostelli e conventi o sui nudi pavimenti di scuole e palestre, senza delegare ad altri i propri sogni.

Il libro che ne è nato è altrettanto anomalo, vario, avventuroso, singolare, spiazzante. Ne viene fuori un'immagine dell'Italia vista molto più da vicino, da dentro. Si alternano testimonianze e voci, ciascuna con la propria singolarità e diversità. Tutti insieme, questi corpi e queste voci che si sono incontrati in un punto segreto delle loro vite come per una misteriosa migrazione di uccelli, hanno dato vita a questo gesto inattuale e si sono trovati per un po' dentro lo stesso sogno.»

Antonio Moresco

Poi, a poco a poco, cominciano ad arrivare nella scuola vuota alcune donne con zappone e vassoi di caffè stegnole pieni di lingue di vario tipo, salame, sarte, mazzette e decine di altre cose. Mettono in fila i banchi, ci stendono sopra tovaglie e cominciano a mangiare. Ci sono anche diverse bambini. Arrivano il sindaco e altri della giunta. Il tutto molto bello e caldo, ma mangiare così abbondantemente di sera e poi buttarsi a dormire su un pavimento freddo, e poi alcuni di mattina presto per riprendere a camminare non è l'ideale. Chiedo a due bambini se ci sono anche loro nelle fotografie attaccate ai pannelli con le puntine. Sono molto timidi, non mi rispondono a voce, però mi prendono per mano e mi portano a vedere le foto dove sono ritratti. Mi indicano con il dito le loro immagini in mezzo alle altre. Sono ancora piccoli ma già guardano se stessi su delle fotografie appese in un edificio che è stato il centro e il cuore della loro vita e che adesso è solo una schelera vuota. Hanno già vissuto così presto la terribile esperienza di veder morire dietro di sé un pezzo della loro vita.

Se i fatti resti, ci seddiamo. Non me è uno accotto prima, ma ci sono due letti in una delle sale, per i militari che dormono qui ogni tanto quando ci sono le esercitazioni e allungano i soggiorni in scuola. Due letti che diventano quattro, perché due materassi vengono messi a terra e due comoderini mettono il sacco a pelo sopra le reti, lo danno sul pavimento, vicino ai tavoli con i resti del nostro banchetto.

15 maggio. Partenza. Piccoli incontri lungo la strada. Gente che ci avvicina e ci chiede chi siamo, che cosa vogliamo. Arriviamo a Taurianova. C'è un vento forte e freddo. Incontro, nella loro sede, con i ragazzi dell'Asso-



ciazione Mammalucco, che ci raccontano la dura situazione in cui vivono, le loro lotte. Ce ne sono alcuni che avevano studiato architettura a Milano ma che poi hanno sentito il bisogno di ritornare nel loro paese. Ogni tanto piove. Un po' prima di Gioia Tauro incontro con i ragazzi di Libera e di alcune scuole sui terreni confiscati alla 'ndrangheta, dove organizzano anche dei campi di lavoro per i raccolti. Ci parlano delle minacce ricevute: alberi tagliati, teste di pesce mozzate...



Alla fine dei cammini di Stella d'Italia, gli amici dell'Associazione Mammalucco ci hanno mandato questo resoconto del nostro incontro:

«L'occasione di incontrare e conoscere il gruppo Stella d'Italia è arrivata per caso, inaspettata, provvidenziale e importante per la nostra associazione.

«Durante una delle nostre riunioni, dal ricevimento della richiesta di Fabiola Zanetti (nostra referente), abbiamo chiacchierato con tutti gli associati, sintetizzando che si trattava di prendere contatto e ospitare una tappa del progetto Stella d'Italia, ovvero un cammino a piedi di un gruppo coraggioso, partito con il sogno di "ricucire l'Italia" attraverso importanti passi di conoscenza, testimonianza e speranza.

«A dire il vero, prima di comprendere a pieno il significato di questa iniziativa, abbiamo pensato (con un po' di scetticismo) a uno dei soliti progetti che hanno l'obiettivo di mettere insieme tante sigle e poche persone vere. Per fortuna ci stavamo sbagliando e di grosso.

«Come Associazione Mammalucco, nonostante lo scetticismo iniziale, abbiamo deciso di confermare la nostra disponibilità, coinvolgendo direttamente la coop Valle del Marro – Libera Terra, unica realtà in zona a lavorare sui terreni confiscati alla 'ndrangheta e a poter testimoniare un impegno concreto nella direzione del lavoro, della libertà e della dignità. Dopo avere concordato la data e gli orari, la mattina del 15 maggio 2012 apprendiamo dell'arrivo della comitiva in un modo originale, perché in un piccolo centro come Taurianova le notizie girano di bocca in bocca e con velocità degna dei migliori sistemi di trasmissione satellitare. È stato, infatti, uno dei nostri amici a correre per avvisarci che uno "strano gruppo" di marciatori era stato avvistato alle porte della città.

«Perché strano? Intanto perché non erano dei classici boyscout, poi perché la loro età non era proprio quella dei teenager in cerca di campeggio o concerti e poi perché viaggiavano caricati con zaini/casa, ordinati, attenti, osservando il paesaggio, tra una pioggerellina inusuale per il nostro clima. Sono stati subito notati come "forestieri" e segnalati quasi come se fosse un gruppo che aveva smarrito il cammino!

«Invece il cammino intrapreso era quello giusto e la tappa da raggiungere era Taurianova. Dopo l'incontro e il rito dell'accoglienza e della conoscenza, il gruppo, cresciuto di numero con la nostra partecipazione, si è spostato a piedi (8 chilometri di strada) in direzione dei campi della cooperativa, situati in località Ponte Vecchio, nel comune di Gioia Tauro. Giunti sul posto, ad attenderci c'erano alcuni soci della coop, con Antonio Napoli a fare gli onori di casa oltre che a spiegare le dinamiche in atto e il grande impegno che il progetto richiede. A rendere più numerosa e piacevole la giornata erano presenti anche alcuni studenti di una classe dell'Istituto Tecnico Commerciale G.F. Careri, in visita ai terreni, come completamento di un percorso di formazione sulla legalità iniziato tra i banchi di scuola.

«Alla fine, il nostro ruolo come associazione è stato quello di collegamento, non abbiamo fatto altro che consentire a realtà diverse, ma in cammino sulla stessa strada, di scambiare esperienze reali, confrontarsi, conoscersi. Se all'inizio non era ben chiaro il tipo di contributo che potevamo dare a questo progetto, a fine giornata eravamo tutti più arricchiti dall'esperienza e consapevoli di quanto lavoro è ancora necessario per ricucire questa nostra Italia, strappatuccia ma ancora tanto amata.»

Associazione Mammalucco

Arriviamo a Gioia Tauro. Ci viene incontro Irene, che aveva già fatto con noi la prima tappa. È nata a Reggio Calabria ma ha vissuto diversi anni qui a Gioia Tauro. Mi racconta la storia di una sua amica che insegna in una scuola elementare locale e aveva, tra i suoi bambini, anche il figlio di un grande boss della zona. Lei non faceva differenze tra i bambini e questo evidentemente non andava bene. Un giorno il padre chiamò dal preside: «Mi è stato riferito che lei non fa differenze tra i bambini: le ho detto il preside: «Certo che non faccio differenze!» gli ha risposto lei: «Il preside dovrebbe!» (ha impazzito il preside). «Così siamo tutti tranquilli, nessuno si fa grane, la scuola non si fa grane, a lei non toglieranno le gonne della maestra, eccitata...»

Come morte, non facile, brutale qui e lì come capita, cibo che cresce nelle abitazioni abbandonate e sulle strade. Dimenticare. È male vedere il nostro meraviglioso Sud allargato così, abbracciato sotto una simile cappa. Arriviamo nella palizzata dove passavamo la notte. C'è molto freddo, c'è molto vento. Siamo molto stanchi. Michele non sa le storie di dormire ancora per notte, al freddo. Con Giuseppina e Martina si vanno a cercare una stanza a poco prezzo nella zona alta, dove dormiremmo in un dividendo la spesa. Per di più nella palizzata sono in corso gli allenamenti di basket e non potremmo dormire tranquilli a pelo. Dopo un po' arrivano due giornalisti, poi il sindaco, con una macchina scura e lucente, il vicesindaco, alcuni assessori.

I testi raccolti in questo volume sono di Fernando Alemanno, Lorenzo Alunni, Andrea Amerio, Associazione Cavallerizzo Vive - Kajverici Rron, Associazione Mammalucco, Marco Baliani, Sergio Baratto, Nicoletta Bardi, Carla Benedetti, Beatrice Bertolo, Cosimo Buono, Lorenzo Busetto, Alessandro Chiappanuvoli, Jonny Costantino, Luca Cristiano, Valerio Cuccaroni, Graziella Cucchiarelli, Giacomo D'Alessandro, Roberto D'Alessandro, Graziano Delrio, Serena Gaudino, Giovanni Giovannetti, Mariangela Gualtieri, Mauro Guerra, Alfonso Guida, Tiziana Irti, Luisa Izzo, Erica Locatelli, Roberta Medini, Francesca Minghini, Antonio Moresco, Daniela Moretto, Maurizio Michelangelo Netto, Maria Pace Ottieri, Carla Saracino, Tiziano Scarpa, Enrico Sgarella, Riccardo Rella, Graziella Tambone, Salvatore Toscano, Antonio G. Tucci.



4000 chilometri, 1000 camminatori, 54 giorni di cammino, 210 istituzioni e Comuni aderenti, 50 associazioni culturali e festival, 45 organizzazioni sociali, 10 associazioni di trekker, 50 Comuni ospitanti, 80 incontri con sindaci e cittadini, migliaia di chili di frutta raccolta direttamente dagli alberi, migliaia di litri d'acqua delle fontanelle, migliaia di birre, migliaia di pizze, migliaia di bivacchi, mandorle, zenzero, nuovi amori...



€ 13,00

e book disponibile

ISBN 978-88-04-63075-3

9 788804 630753